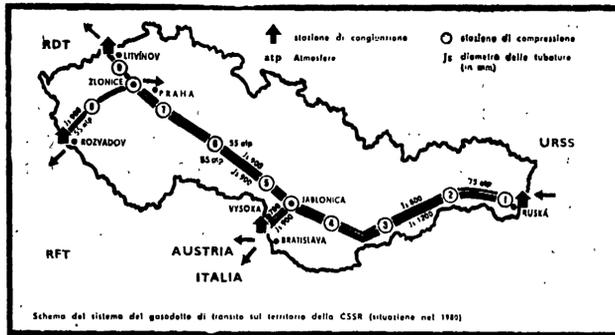


In Cecoslovacchia si lavora febbrilmente ai tronconi per l'Italia e la RFT

Nel crocevia del gasdotto

URSS-Europa

Impresa colossale, che ha fra l'altro lo scopo di fornire una nuova base energetica alla Cecoslovacchia - Vi sono difficoltà per reperire la manodopera



Dal nostro corrispondente

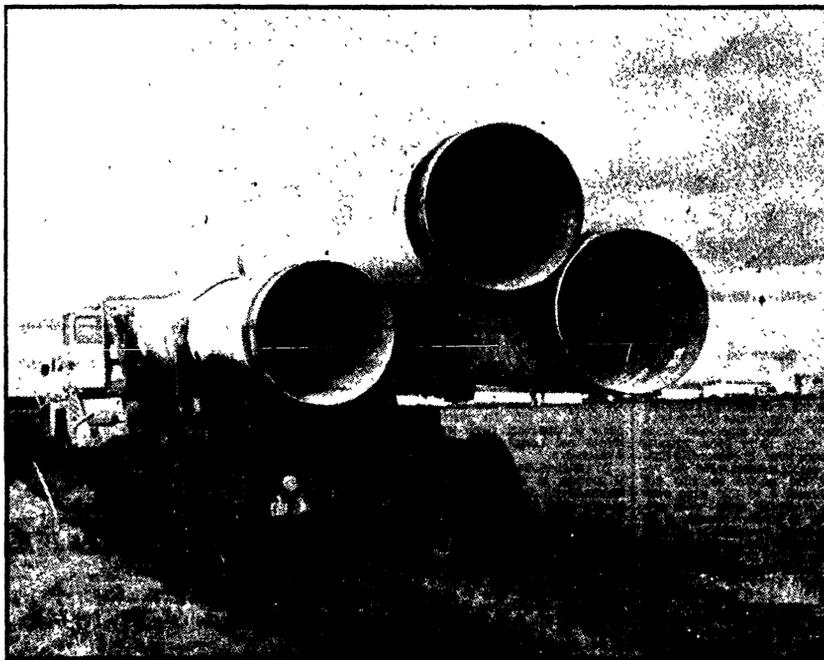
Nel 1937 in Cecoslovacchia l'erogazione del gas era assicurata da 84 aziende, in parte società per azioni in parte comunali, le quali facevano il bello e cattivo tempo nel settore. Verso la fine della guerra il loro numero scese a 73, oggi tutto è in mano allo Stato. Gli utenti, per ogni unità consumata, pagano mezza corona; la differenza tra il prezzo di acquisto e il costo di produzione — che è superiore — viene coperta dallo Stato.

Attualmente la rete di distribuzione del gas è divisa in due parti. Una parte del territorio è fornito di gas metano (particolarmente nel sud dove viene prodotto ed in altre zone grazie al gasdotto che arriva dall'URSS e che è stato inaugurato nel 1968), mentre il resto del Paese deve ancora oggi ricorrere al gas illuminante. Il metano è illuminante ricavato dal carbone, che va estinguendosi. Si punta sul metano, ma non si vuol certo rinunciare del tutto all'altra possibilità. Le esigenze del Paese aumentano nell'estate del 1967 si è consumato più gas che non nell'inverno del 1961 — e perciò gli organi competenti cercano di puntare sul metano per limitare, e servire meglio, le zone in cui viene distribuito il gas illuminante. Ciò anche perché il passaggio da un sistema all'altro, se è possibile nei centri minori — non è realizzabile, almeno per il momento, in una città come Praga. Infatti questo passaggio rende necessaria la sostituzione dei fornelli, spesso antiquati, con una notevole spesa (sostituita dallo Stato) e con le difficoltà che si incontrano per la scarsità di manodopera.

Considerato il quadro della situazione appare di grande importanza la costruzione del nuovo gasdotto, proveniente dall'URSS e la cui costruzione ha avuto inizio a Velke Kostolany, nella Slovacchia orientale in prossimità del confine sovietico, alla fine dello scorso gennaio. Sarà un gasdotto di transito che attraversa la Cecoslovacchia portandosi il combustibile in Austria, Italia, Germania federale e Repubblica democratica tedesca.

Per il diritto di transito l'URSS fornirà alla Cecoslovacchia — fino al 2002, cioè per un trentennio — annualmente un miliardo e 800 milioni metri cubi di gas. Ciò servirà ad allargare la rete distributiva del Paese, ma Praga per ora non potrà godere in pieno di questa trasformazione. Si è infatti orientati a sfruttare il metano per le grandi aziende industriali e in alcuni quartieri periferici della capitale che potranno venir collegati direttamente con la rete distributiva.

La costruzione del gasdotto di transito è una grossa opera, la più impegnativa prevista dal prossimo piano quinquennale. E certamente gli ostacoli non mancano, anche considerati i ristretti tempi di costruzione previsti. Ma il maggiore è quello della manodopera. Non è che manchino ingegneri e tecnici medi, ma scarseggia il numero dei lavoratori. Per questo per questi è stato stabilito un trattamento preferenziale, particolarmente per quanto concerne le retribuzioni: diarie corrispondenti al 20% della paga, premi speciali di 5.000 corone se sottoscrivono un contratto triennale (la metà versata all'assunzione) ed altro ancora. Naturalmente ad operai saranno richiesti ritmi impegnativi e l'attività, dura, con quali-



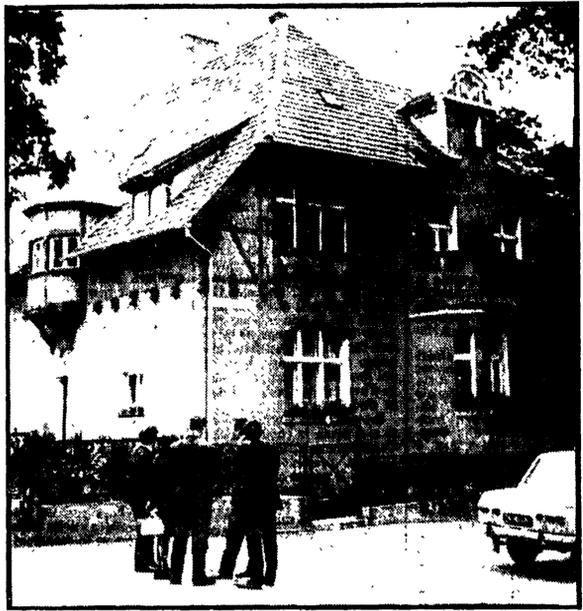
VELKE KOSTOLANY (Slovacchia orientale) — Metro dopo metro nasce il grande gasdotto di transito che dall'URSS, attraverso la Cecoslovacchia, raggiungerà l'Austria, l'Italia ed i due Stati tedeschi. Nella foto: le enormi sezioni di tubatura vengono avviate ai luoghi di posa.

Quando l'assistenza non fa difetto

Una villa per cinque gemelli

VARSAVIA — C'è un antico proverbio in Europa che dice «Ogni bambino nasce col suo fagottino» nel senso che ogni bambino che nasce porta con sé quel tanto di fortuna che aiuta ad allevarlo. Ma è un proverbio per lo più contraddetto dalla realtà. Cinque gemelli possono essere anche una catastrofe per una famiglia di modesta possibilità, in una società che non prevede adeguata assistenza. Ma per la coppia di polacchi, Bronislaw e Leokadia Richter, è scattata una operazione di emergenza ideale. I cinque bambini, che compiono ormai quasi due mesi di vita, sono ospitati con i loro genitori in una villetta della zona residenziale di Gdansk, collegata con l'Accademia Medica che ha messo a disposizione uno staff completo perché segua i piccoli in tutto e per tutto.

NELLA FOTO: I genitori dei gemelli (lei è con la borsa in mano, lui al suo fianco) conversano con le autorità municipali davanti alla villetta. In alto i cinque fratellini, Eva, Piotr, Roman, Agnieszka e Adam.



Un avvenimento storico nella vita nazionale

Domenica al parlamento cileno la nazionalizzazione del rame

Estremi tentativi della destra filo-americana per contrastare l'emendamento costituzionale proposto dal governo Allende - Il Cile dovrebbe recuperare ulteriori divise per duecento milioni di dollari l'anno

SANTIAGO, 6. Il Congresso (parlamento) cileno si riunisce domenica 11 luglio in seduta congiunta delle due Camere per approvare un emendamento alla Costituzione al fine di consentire al governo Allende di attuare la nazionalizzazione delle maggiori aziende della industria del rame.

Il democristiano Frei, predecessore di Allende, aveva deciso, sotto la pressione delle masse, misure di «cilenizzazione» dell'industria del rame, consistenti sostanzialmente nell'acquisto del cinquantuno per cento delle azioni delle compagnie americane. Tali misure hanno trovato un ostacolo nel controllo statunitense su questo vitale settore. La Anaconda Copper Mining, che ha investito nel Cile, ha annunciato un colpo di testa per il controllo statunitense su questo vitale settore. La Anaconda Copper Mining, che ha investito nel Cile, ha annunciato un colpo di testa per il controllo statunitense su questo vitale settore.



Tokio cerca di attenuare la polemica con gli USA

Reguarda le esportazioni di prodotti tessili

TOKIO, 6. Il primo ministro giapponese, Eisaku Sato, ha convocato oggi a colloquio i due ministri chiave del nuovo governo da lui formato ieri: il numero uno degli esteri, Takeo Fukuda (già ministro delle finanze), e Kakuei Tanaka, nominato ministro dell'Industria e del commercio internazionale.

Nel tentativo di impedire la nazionalizzazione totale, le compagnie americane e la destra hanno avviato una pesante campagna, ponendo in dubbio la capacità cilena di gestire i giacimenti e gli impianti di trasformazione, annunciando un calo della produzione. A ciò, il governo Allende ha risposto che nel periodo tra gennaio e aprile, grazie alla partecipazione dei tecnici e degli operai alla gestione, la produzione è aumentata da 183,5 migliaia di tonnellate a 206,5 migliaia di tonnellate.

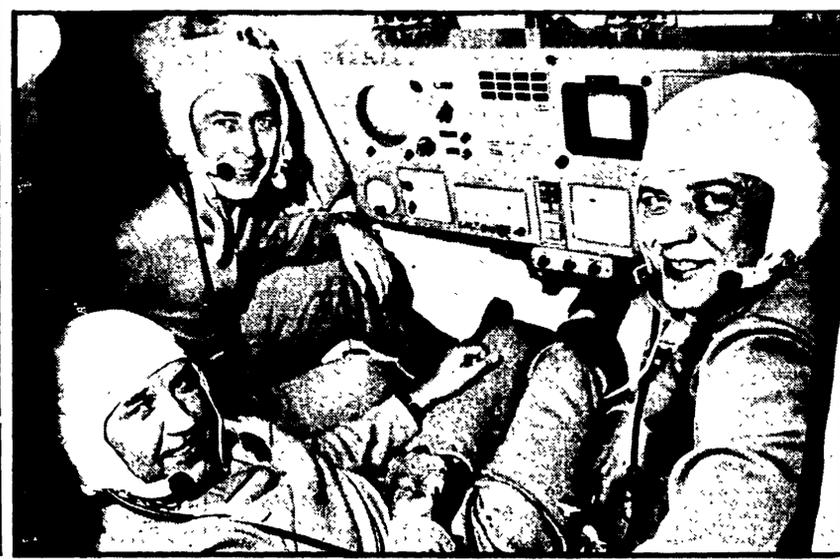
Il passaggio alla proprietà nazionale delle aziende del rame dovrebbe portare al Cile circa duecento milioni di dollari l'anno in più, pari alla somma attualmente esportata dai monopoli stranieri. Tali mezzi saranno investiti nello sviluppo dell'economia nazionale nella costruzione di abitazioni e in misure per l'elevamento del livello di vita della popolazione.

La settimana scorsa, il presidente Allende ha trattato questi problemi nel corso di un viaggio nella provincia di O'Higgins, tra popolazioni duramente colpite da alluvioni e nevicate. Allende ha illustrato le misure di emergenza adottate dal governo e ha chiesto alla popolazione di organizzarsi a sua volta per cooperare al risanamento della situazione e per una soluzione organica del problema della casa. Il rame, ha detto il presidente, è la chiave di ogni progresso: esso è il «salario del Cile». Il voto sulla nazionalizzazione è vivamente atteso in ogni settore. Si preparano nella costruzione di abitazioni e in misure per l'elevamento del livello di vita della popolazione.

I tre della Soyuz II avevano fissata al corpo una serie di apparecchi

«Registrata» la morte dei tre cosmonauti

L'esame dei nastri che hanno memorizzato tutte le fasi della tragedia cosmica - Il lavoro dei tecnici di Baikonur - Il ritardo nell'emettere il comunicato ufficiale - Il tentativo di stabilire il momento esatto della depressurizzazione della cabina che stava rientrando a Terra



Dal nostro corrispondente

MOSCA, 6. Ancora nessuna notizia sulle conclusioni dell'inchiesta sulla morte dei tre cosmonauti sovietici. Mentre ieri si erano diffuse voci sull'imminente diffusione di un comunicato TASS oggi si torna, invece, a parlare di un rinvio e di un nuovo e più approfondito esame della navicella Soyuz II. Il perché di tale «riesame» non è noto pur se alcune fonti scientifiche insistono nell'avvalorare la tesi che a Baikonur si sarebbe deciso di ripartire in parte l'inchiesta tecnica e di riportare nuovamente la navicella spaziale al centro delle indagini, in seguito ad alcune ipotesi che sono state formulate da un gruppo di tecnici e che dovranno ora essere verificate sul «banco di prova».

Per ora, quindi, non c'è che da attendere i risultati. Intanto, in alcuni ambienti scientifici si torna a parlare anche delle ricerche mediche effettuate sui cadaveri dei tre cosmonauti. In particolare l'attenzione viene concentrata su quei tragici momenti che seguirono all'accensione dei retrorazzi

e all'ingresso delle zone alte dell'atmosfera. Come è noto — è stato fatto notare — a bordo della Soyuz, pur essendo stati sospesi i collegamenti radio, vi erano precise apparecchiature collegate a varie parti del corpo dei cosmonauti e capaci di registrare ogni «particolare» dell'attività dell'organismo.

Le registrazioni, che sono state «memorizzate» da un apparecchio elettronico subito prelevato dalla commissione di inchiesta, sono servite per stabilire con esattezza il momento in cui è avvenuto l'incidente. Ma, nonostante tutti gli esami e tutte le prove, gli scienziati si sono trovati di fronte ad una serie di interrogativi ai quali è necessario dare risposte ampie e precise. Come abbiamo già avuto modo di scrivere i medici, sulla base dei dati ottenuti dall'analizzatore elettronico di bordo e dei risultati dell'autopsia erano giunti già nei giorni scorsi alla conclusione che ad uccidere Dobrovolski Volkov e Patsaev era stata la depressurizzazione. I tecnici, pur non contestando i risultati delle ricerche

A Varsavia il ministro degli esteri romeno

VARSAVIA, 6. Il ministro degli esteri romeno Corneliu Manescu è giunto oggi a Varsavia per una visita ufficiale di quattro giorni in Polonia. Si tratta della prima visita di un capo della diplomazia romana in Polonia dalla fine della seconda guerra mondiale. Durante la sua permanenza a Varsavia, Manescu avrà colloqui con il suo collega polacco Stefan Jedrychowski, colloqui che — come afferma l'agenzia PAP — si riferiranno a «problemi internazionali e in particolare a quelli relativi alla sicurezza europea ed al disarmo».